

PACOMIO, SERVO DI DIO E DEGLI UOMINI

Fonti greche sulla vita di Pacomio
e dei suoi discepoli

Introduzione generale di William Harmless

Introduzione, traduzione e note
a cura di Luigi d'Ayala Valva, monaco di Bose

EDIZIONI QIQAJON
COMUNITÀ DI BOSE

Presso le nostre edizioni

P. Deseille, E. Bianchi, *Pacomio e la vita comunitaria*

Pacomio e i suoi discepoli, *Regole e scritti*

I Padri del deserto, *Detti. Collezione sistematica*

Il cammino del monaco. La vita monastica secondo la tradizione dei padri

Il nostro Catalogo generale aggiornato

è disponibile sul sito

www.qiqajon.it

CURATORE: Luigi d'Ayala Valva, monaco di Bose
TITOLO: *Pacomio, servo di Dio e degli uomini*
SOTTOTITOLO: *Fonti greche sulla vita di Pacomio e dei suoi discepoli*
COLLANA: Padri della chiesa: volti e voci
FORMATO: 21 cm
PAGINE: 602
TRADUZIONE: dal greco a cura di Luigi d'Ayala Valva
IN COPERTINA: Teofane il Cretese, *San Pacomio e l'angelo*, affresco (1527), Monastero di San Nicola Anapafsa, Meteore (Grecia)

© 2016 EDIZIONI QIQAJON

COMUNITÀ DI BOSE

13887 MAGNANO (BI)

Tel. 015.679.264 - Fax 015.679.290

ISBN 978-88-8227-462-7

INTRODUZIONE GENERALE*

Un monastero, in senso stretto, è una contraddizione in termini. Dopo tutto la parola “monaco” (*monachós*) significa letteralmente “uno che vive solo”. Quindi, un monastero è un luogo in cui coloro che vivono soli vivono insieme.

Come sono sorti i monasteri? Com'è avvenuto che i monaci – coloro che hanno scelto di vivere da soli – scegliessero di vivere insieme? La persona a cui tradizionalmente si attribuisce questa innovazione è Pacomio (292 ca-346). I manuali generalmente parlano di lui come del “fondatore del monachesimo cenobitico” (da *coenobium*, “comunità”) e lo contrappongono ad Antonio, il “fondatore” del monachesimo anacoretico¹. Il contrasto costituisce un bel dittico – troppo bello in realtà, perché la documentazione storica è più complessa e più ambigua –. Pacomio può non aver inventato il monastero come tale, ma certamente fu un pioniere. Fu anche un genio organizzativo. Al momento della sua morte si trovava alla testa di una confederazione di nove monasteri maschili e due femminili, in cui abitavano centinaia, forse migliaia di monaci. L'opera da lui realizzata gli procurò una fama internazionale, e le regole da lui composte furono un modello per i legislatori monastici successivi, in particolare Basilio di Cesarea nell'oriente greco e Benedetto da Norcia nell'occidente latino.

* La presente introduzione è tratta da W. Harmless, *Desert Christians. An Introduction to the Literature of Early Monasticism*, Oxford-New York 2004, pp. 115-147 (c. 5: “Pachomius”), con l'autorizzazione della Oxford University Press. Traduzione dall'originale inglese a cura di Luigi d'Ayala Valva, monaco di Bose.

Le fonti antiche affermano che Pacomio stesso riconobbe l'importanza della sua impresa. Secondo quanto viene riferito, egli disse a Teodoro:

Nella nostra generazione in Egitto vedo tre cose capitali che prosperano per azione di Dio a beneficio di tutti coloro che comprendono: il vescovo Atanasio, atleta di Cristo che ha lottato per la fede fino alla morte, il santo abba Antonio, perfetto esempio di vita anacoretica, e questa *koimonia* che è un modello per tutti coloro che vogliono radunare le anime secondo Dio, per sostenerle finché non siano diventate perfette².

Queste parole – che siano state pronunciate da Pacomio stesso o che, più verosimilmente, siano state poste sulla sua bocca dai biografi successivi – sono sorprendenti per la loro prospettiva e terminologia. Si noti come egli ponga la sua opera sullo stesso piano delle imprese eroiche di Atanasio e di Antonio. Essa è allo stesso modo segno e strumento della grazia di Dio. Si noti anche la terminologia: egli parla non di monasteri, ma della *koimonia*, “comunità”, un termine preso a prestito dal Nuovo Testamento. Pacomio e i suoi successori hanno fatto proprio questo termine neotestamentario, rivestendolo di ampie risonanze. Essi vedevano se stessi non soltanto come pionieri del monachesimo, ma come pionieri nell'arte della vita cristiana, chiamati a far rivivere la più radicale visione neotestamentaria della comunità umana.

Le fonti pacomiane

Una nutrita schiera di biografi antichi – quasi tutti anonimi – ha descritto le tappe della carriera monastica di Pacomio. La lista dei documenti è formidabile.

Le vite copte

In copto sopravvivono ventidue recensioni, per lo più in forma assai frammentaria. Ventuno di esse furono scritte in copto sahidico, il dialetto dell'Alto Egitto (da dove Pacomio proveniva): la maggior parte sono brevi, alcune una pagina o due, altre venticinque o trenta pagine. La restante versione è in copto bohairico, il dialetto del Basso Egitto e del delta del Nilo. Questa *Vita bohairica di Pacomio* offre il racconto meglio conservato in copto, lungo oltre duecento pagine in un'edizione moderna. Presenta alcune lacune, ma gli studiosi sono stati in grado di colmarle usando i frammenti sahidici (questa ricostruzione è perciò abbreviata *SBo*). Ugualmente importante è la *Prima vita sahidica*, la quale, per quanto frammentaria, lascia intravedere qualche episodio affascinante – e in certo modo imbarazzante – dei primi anni della sua carriera monastica.

Le vite greche

In greco sopravvivono otto recensioni. La più antica e la più importante tra di esse è la *Prima vita greca di Pacomio* (o *Vita Prima*, abitualmente abbreviata *G¹*). Gli studiosi ritengono che essa sia stata composta attorno all'anno 390 da un monaco pacomiano che viveva vicino ad Alessandria nel monastero della Metanoia. L'autore, pur essendo di madrelingua greca, era in grado di parlare in copto. Ammette di non aver conosciuto Pacomio personalmente, ma afferma di aver parlato con quanti lo hanno conosciuto³. La *Prima vita greca* è parallela alla *Vita bohairica* non solo negli eventi che racconta, ma anche nelle parole stesse che usa. Rispetto alle versioni copte è più sobria, meno incline a indulgiare sul meraviglioso e, a tratti, sembra offrire una versione abbreviata. In greco vi sono poi altri due documenti fondamentali. Uno è rappresentato dai *Paralipomeni*,

una miscellanea di aneddoti su Pacomio. L'altro è l'*Epistola di Ammone*, scritta da un vescovo egiziano che in giovinezza aveva trascorso tre anni nel monastero pacomiano di Pbow (Pabau): racconta del suo incontro con il successore di Pacomio, Teodoro, e riferisce storie che ha sentito riguardo a Pacomio.

Altre versioni

Una versione latina della vita di Pacomio, ampiamente basata sulla *Seconda vita greca*, fu tradotta nei primi decenni del VI secolo da Dionigi il Piccolo (Dionysius Exiguus). Inoltre, vi sono numerose versioni arabe: esse derivano da versioni originali in copto e sono state utilizzate dagli studiosi per ricomporre l'ordine dei restanti frammenti sahidici e per colmare le lacune e correggere gli errori presenti nella *Vita bohairica*. In aggiunta a questi testi biografici, vi sono le collezioni delle *Regole* di Pacomio – conservate soprattutto in latino – e una miscellanea di sue lettere e catechesi.

Perfino studiosi dotati di lunga esperienza davanti a una tale congerie di biografie si trovano disorientati. La ricerca sul Pacomio storico è un'impresa altrettanto complessa quanto quella sul Gesù storico; e i vari metodi che gli esegeti del NT utilizzano nello studio dei vangeli – come disporre i testi in colonne parallele, ricercare le unità narrative orali dietro ai testi scritti, dimostrare le tendenze particolari del redattore – sono stati applicati anche allo studio dei documenti pacomiani. Per quasi un secolo, dal 1880 ca al 1970 ca, gli studiosi hanno intrapreso dispute erudite per stabilire quali fonti fossero le più antiche e più degne di fede. Il fervore raggiunse il picco negli anni cinquanta del secolo scorso nel brillante anche se acrimonioso dibattito tra Louis-Théophile Lefort, che sosteneva la priorità della tradizione copta, e Derwas Chitty, che sosteneva la priorità di quella greca⁴.

Il consenso sembra essere il seguente:

1. Le versioni più antiche di tutte le tradizioni – copta, greca, latina e araba – preservano materiale autentico.
2. Queste diverse versioni attingono a un bacino di ricordi che era originariamente copto e orale.
3. Le due grandi compilazioni, la *Vita bohairica* e la *Prima vita greca* derivano da una fonte scritta comune, oggi perduta, che giustifica il loro ordine e la loro fraseologia simili.
4. Nessuna di queste *Vite* può essere assunta, alla lettera, come “storica”. Come si vede che Atanasio ha attribuito un vasto programma – sia politico che teologico – alla sua *Vita di Antonio*, così un programma – sia politico che teologico – qualifica anche la *Vita di Pacomio*, sebbene le preoccupazioni dei due testi siano alquanto diverse.

Quale che sia il loro carattere tendenzioso, le *Vite* di Pacomio ci permettono di tracciare le linee principali della sua carriera monastica. Per ciò che segue mi baso soprattutto sugli episodi preservati sia nella *Vita bohairica* che nella *Prima vita greca* e noterò ogni volta che un episodio è preservato in una sola di queste fonti o nei frammenti delle *Vite sahidiche* o in altre fonti. La grande quantità e complessità delle fonti pacomiane hanno richiesto di semplificare e di sorvolare su molte cose. Ciò che segue non è che un primo colpo d'occhio.

Gli inizi della carriera monastica di Pacomio

Pacomio nacque nel 292 nell'Alto Egitto, a sud di Tebe, nella città di Šne (Latopoli). Il suo nome copto, “Pachom”, significa “falco reale”. I suoi genitori, a quanto pare, erano pagani, di estrazione contadina, ma piuttosto benestanti. Nel 312, all'età

di vent'anni, egli fu arruolato nell'esercito romano. Inizialmente, lui e altre nuove reclute furono rinchiusi in una prigione e "sprofondarono in una profonda afflizione", stanchi, affamati e spaventati. Quella sera, alcuni locali visitarono la prigione e offrirono ai giovani coscritti qualcosa da mangiare e da bere. Pacomio ne fu sinceramente toccato: "Perché questi uomini sono così buoni con noi, anche se non ci conoscono?". I suoi compagni risposero: "Sono cristiani" e – aggiunge la *Prima vita greca* – "i cristiani sono misericordiosi verso gli stranieri e verso tutti"⁵. Quest'esperienza di carità avrebbe definito la visione pacomiana del cristianesimo in generale e del monachesimo in particolare.

Pacomio prestò servizio nell'esercito per circa un anno ma fu congedato dopo la sconfitta dell'imperatore Massimino Daia. Tornò allora in Alto Egitto e si stabilì nel villaggio di Šeneset (Chenoboscia), dove fu battezzato attorno al 313. La notte del suo battesimo ebbe un misterioso sogno-visione: della rugiada dal cielo scese sulla sua testa, si condensò nella sua mano come un favo di miele e poi diffuse la sua dolcezza su tutta la terra⁶. Egli passò i tre anni successivi a servire i bisogni degli abitanti del villaggio – almeno secondo le fonti copte – ma poi decise di diventare monaco.

L'*Epistola di Ammone* afferma che sia i meleziani che i marcioniti appresero delle aspirazioni monastiche di Pacomio e tentarono di reclutarlo tra i loro; ma egli ebbe un sogno: Cristo gli comandò di scegliere la vera chiesa, quella rappresentata da Alessandro di Alessandria. Questa storia riflette le tendenze dottrinali filoatanasiane e filoalessandrine dello stesso Ammone, ma mette anche in luce che i movimenti settari avevano monaci e monasteri, e che gruppi cristiani rivali si contendevano i seguaci⁷.

Pacomio decise di mettersi alla scuola di un anacoreta locale di nome Palamone, che era a capo di un piccolo gruppo di anacoreti e che insegnava un duro ascetismo: veglie quotidiane di preghiera, per metà e se possibile per l'intera notte; lavoro manuale incessante, intrecciando corda e cestini; dieta limitata

a pane e sale, senza vino né carne né olio, mangiando solo una volta al giorno in estate, una volta ogni due giorni in inverno⁸. Un regime simile non era per persone pavide. Pacomio rimase con Palamone circa sette anni. Il suo tirocinio ricorda quello di Antonio: entrambi trovarono dei santi uomini locali che risiedevano non lontano dai propri villaggi. Questo è uno degli esili indizi che lasciano intravedere tradizioni di monachesimo anteriori a quelle documentate dalle nostre fonti, tradizioni in cui gli "uomini santi" vivevano ai margini dei villaggi praticando un certo numero di discipline ascetiche e di metodi di preghiera.

Due misteriose rivelazioni innescarono – o almeno segnarono – il passaggio di Pacomio dalla vita anacoretica a quella cenobitica. Una volta, mentre stava raccogliendo legna vicino al villaggio abbandonato di Tabennesi, udì una voce che lo chiamava: "Pacomio, Pacomio, lotta, rimani in questo luogo e costruisci un monastero: molti infatti verranno da te per diventare monaci insieme a te, e ne trarranno vantaggio per le proprie anime"⁹. Convinse Palamone dell'autenticità della chiamata e stabilì la sua cella a Tabennesi, probabilmente attorno al 323. I due monaci rimasero in contatto fino alla morte di Palamone, che avvenne poco tempo dopo. Ben presto Pacomio fu raggiunto da suo fratello, Giovanni, che abbracciò la vita monastica (le fonti non dicono in che modo Giovanni fosse diventato cristiano o come avesse scoperto il luogo dove abitava suo fratello).

Pacomio ricevette poi una seconda grande rivelazione. Un giorno lui e suo fratello si erano recati su una piccola isola a raccogliere giunchi, e al calare della notte Pacomio, secondo la sua abitudine, si ritirò in solitudine per pregare. Qui incontrò un angelo che gli disse per tre volte: "Pacomio, Pacomio, la volontà di Dio [per te] è di servire la stirpe degli uomini per unirli a lui" (o, come dice la *Prima vita greca*: "per riconciliarli con lui")¹⁰. Ecco esposta *in nuce* la vocazione di Pacomio. Il suo scopo era tutt'altro che modesto: la sua vocazione era di raggiungere l'intera umanità, di unire – e unire riconciliando – il genere umano

a Dio, e di farlo attraverso un umile servizio. Era una visione della vita monastica alquanto diversa da quella di Antonio.

A un certo punto, i due fratelli litigarono per le dimensioni del monastero. Giovanni voleva che fosse piccolo, per custodire la povertà e la solitudine della vita anacoretica, mentre Pacomio aveva una visione più ampia delle cose e cominciò ad allargare le mura “a causa delle folle che sarebbero venute a lui”. Ma suo fratello lo redarguì, come solo un fratello maggiore può fare: “Smetti di darti le arie!”. Agli occhi degli autori delle *Vite* Giovanni appariva un uomo di corte vedute e di poca fede, ma essi avevano il vantaggio del senno di poi. A quel tempo la visione di Pacomio doveva apparire probabilmente come una mania di grandezza; e la primitiva letteratura monastica, del resto, è piena di racconti di monaci che cercavano di darsi importanza e si illudevano di essere qualcuno. Pacomio provò collera al rimprovero del fratello, ma rimase altrettanto scosso dalla profondità della sua stessa collera. Trascorse così l'intera notte a pregare per cercare di sbollire la collera; e la *Prima vita sahidica* dice che il suo sudore letteralmente disintegrò il mattone di terra su cui stava in piedi e lo ridusse a fango. Non molto dopo, Giovanni morì¹¹.

Secondo sia la *Vita bohairica* che la *Prima vita greca*, dopo la chiamata dell'angelo iniziò una rapida espansione: prima vennero tre novizi, poco dopo si unirono a lui cinque anacoreti, e poi ancora altri cinquanta. In poco tempo, la comunità raggiunse il numero di cento. Ma agli inizi le cose possono non essere state così facili. La *Prima vita sahidica* descrive infatti un primo esperimento di comunità che ebbe un esito fallimentare. Secondo tale versione, alcuni anacoreti attirati dalla fama di Pacomio cominciarono a costruire le loro celle vicino alla sua; allora egli propose loro di adottare gli elementi di base di una vita comune: ciascuno avrebbe continuato a mantenersi in modo autonomo, ma avrebbero stabilito un fondo comune per pagare il cibo e l'ospitalità. Pacomio da parte sua agiva come servo degli altri, adempiendo sia il servizio di tesoriere che quello di cuoco, e la



Tav. 7. San Pacomio e l'angelo, affresco, cappella di San Giorgio, Monastero di San Paolo, Monte Athos (Grecia), xv secolo.

VITA DEL SANTO PACOMIO¹

Prologo

1. Vera è la parola di Dio, il Creatore di tutte le cose, che fu rivolta al nostro padre Abramo quando realizzò ciò che era a lui gradito, ossia il sacrificio del suo unico figlio, e il Signore gli disse: *Ti colmerò di ogni benedizione e ti renderò molto numeroso, al pari delle stelle del cielo* (Gen 22,17), e ancora: *Saranno benedette in te, nella tua discendenza, tutte le genti della terra* (Gen 22,18). Parlando infatti dopo Mosè suo servo e gli altri profeti² (cf. Eb 1,1-2), essa si manifestò come uomo (cf. Gv 1,14) e come discendente di Abramo (cf. Mt 1,1), e adempì la promessa della benedizione rivolta a tutte le genti, dicendo ai suoi discepoli: *Andate e fate discepoli tutte le genti, battezzandole nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito santo* (Mt 28,19)³.

Mentre il vangelo cresceva su tutta la terra (cf. At 12,24), gli imperatori pagani, con il permesso di Dio, affinché fosse messa alla prova la fede in lui, suscitavano dappertutto una grande persecuzione contro i cristiani⁴. E così, mentre una moltitudine di martiri, attraverso molti e vari tormenti fino alla morte, ricevette la corona – tra cui Pietro, l'arcivescovo di Alessandria⁵ –, la fede in Cristo faceva grandi progressi (cf. 2Ts 1,3) e si fortificava tra le chiese in ogni terra e isola. Per questo cominciarono anche a sorgere monasteri⁶ e luoghi per gli asceti, i quali acquisivano prestigio per la loro castità e la loro rinuncia alle proprietà⁷.



Tav. 14. Isaac Fanous, *Abba Pacomio, padre della koinonía*, icona, Monastero di Bose, 1986.

Quando dunque i convertiti dal paganesimo⁸ divenuti monaci videro le lotte e la pazienza dei martiri, iniziarono a rinnovare la [propria] vita, essi di cui fu detto⁹: *Bisognosi, tribolati, maltrattati, andarono vagando per i deserti, sui monti, tra le caverne e le spelonche della terra* (Eb 11,37-38)¹⁰. E così, attraverso una più rigorosa asceti e un adeguato timor di Dio, elevarono se stessi, fino ad avere notte e giorno davanti agli occhi non solo il Cristo crocifisso¹¹ (cf. Gal 3,1), ma anche i martiri, che essi avevano visto sostenere così grandi lotte¹².

2. La vita del nostro padre Antonio, uomo di grandissima asceti e veramente virtuoso, era simile a quella del grande Elia, di Eliseo e di Giovanni il Battista¹³, come testimonia il santissimo arcivescovo Atanasio che ha scritto su di lui dopo la sua morte¹⁴, mostrando ugualmente [come] la stessa condotta di vita [fosse propria] del nostro santo padre Amun, il primo monaco dei fratelli del monte di Nitria, e del suo compagno Teodoro¹⁵.

Sappiamo del resto che, da quando *fu effusa la grazia dalle labbra* (Sal 44,3) di colui che è benedetto e tutti benedice (Ef 1,3) – egli infatti visitò la terra e la inebriò (cf. Sal 64,10) togliendo la tristezza e i gemiti (cf. Is 35,10) –, sorsero per questo su tutta la terra, come già abbiamo detto, ammirabili padri di monaci, *i cui nomi sono scritti nel libro* dei viventi (cf. Fil 4,3). In Egitto e in Tebaide non ce n'erano ancora molti; ma dopo la persecuzione di Diocleziano e di Massimiano¹⁶, la conversione dei pagani crebbe nella chiesa e, grazie ai vescovi che li guidavano verso Dio secondo l'insegnamento degli apostoli, portò grande frutto.

INDICE

7	INTRODUZIONE GENERALE
8	Le fonti pacomiane
9	Le vite copte
9	Le vite greche
10	Altre versioni
11	Gli inizi della carriera monastica di Pacomio
19	La "koinonía"
20	Le "Regole" pacomiane
21	Configurazione del monastero
23	Governo e organizzazione
24	Ingresso nella comunità
26	Abito monastico
27	Struttura della giornata
30	La Pasqua e il "giorno della remissione"
32	Le catechesi
32	Le lettere cifrate
33	La "koinonía" come spiritualità
35	Gli ultimi anni di Pacomio
42	Teodoro e Orsiesi
57	CRONOLOGIA
91	NOTA EDITORIALE
95	PRIMA VITA GRECA DI PACOMIO
97	INTRODUZIONE
97	L'autore della "Prima vita greca di Pacomio"
102	Un'icona agiografica, tra mimesi e dossologia
107	I volti di un "uomo di Dio", padre della "koinonía"
107	Padre dei fratelli
110	Uomo di fede e di preghiera
113	Uomo di asceti "potente nello spirito"

115	Uomo e servo della Parola
118	Uomo ricolmo dello Spirito: carismi e visioni
122	Servo dei fratelli umile e misericordioso
127	Amministratore e legislatore della “koinonía”
130	Figlio obbediente della chiesa
145	VITA DEL SANTO PACOMIO
145	Prologo
147	Infanzia di Pacomio
148	Pacomio è coscritto nell’esercito imperiale
148	Conversione e battesimo di Pacomio
149	Formazione monastica presso l’anacoreta Palamone
150	Austerità di Palamone
151	Sorte di un asceta presuntuoso
152	Ascesi e virtù di Pacomio
153	Fonti orali della “Vita di Pacomio”
153	Ascesi e preghiera di Pacomio nel deserto
154	Pacomio si stabilisce a Tabennesi
154	Malattia e morte di Palamone
155	Pacomio è raggiunto dal fratello Giovanni
156	Ampliamento del monastero e lite tra Pacomio e Giovanni
157	Perseveranza di Pacomio nella preghiera
157	Tentazioni di Pacomio da parte dei demoni
160	Visita di Ieracapollo
160	Fede di Pacomio
161	Pacomio vince il sonno
162	Un angelo rivela a Pacomio la volontà di Dio
162	Arrivo dei primi discepoli
163	Pacomio servo dei suoi discepoli
164	Altri discepoli di Pacomio
165	Monaci e condizione clericale
166	Organizzazione della prima comunità
167	Pacomio costruisce una chiesa nel villaggio
168	L’arcivescovo Atanasio visita la Tebaide
169	Ortodossia di Pacomio e sua sottomissione alla gerarchia
170	La sorella di Pacomio fonda un cenobio femminile
171	Infanzia di Teodoro
172	Teodoro sente parlare di Pacomio
173	Arrivo di Teodoro a Tabennesi
174	Progressi di Teodoro
174	Visita della madre di Teodoro
175	Alcuni monaci disobbedienti abbandonano la comunità
176	Elargizione di grano alla comunità
177	Accoglienza dei monaci di passaggio
178	Guarigione di una donna emorroissa

178	Storia di un monaco che voleva diventare economo
180	Guarigione di una giovane posseduta
180	Guarigione di un bambino posseduto
181	Atteggiamento di Pacomio nelle sue preghiere
181	Fonti orali della “Vita di Pacomio”
182	Insegnamento di Pacomio sulle guarigioni e sulle visioni
183	Dovere di custodire con attenzione i bambini del monastero
184	Obbedienza di Teodoro
185	Pacomio nella malattia rifiuta i privilegi
185	Discernimento tra malattie fisiche e spirituali
186	Compassione di Pacomio per un fratello malato
187	Fondazione di Pabau, Chenoboscia e Monchosis
188	Temperanza di Pacomio
189	Insegnamenti spirituali di Pacomio
191	Regolamenti interni
192	Pacomio insegna ad alcuni fratelli come vegliare
193	La stessa lezione impartita a Cornelio
194	Significato del pianto per i monaci
194	Disprezzo della bellezza esteriore
195	Astinenza di Pacomio durante la malattia
195	Severità di Teodoro verso il suo fratello di sangue
196	Teodoro consola un monaco
197	Condiscendenza di Teodoro per un fratello
197	Teodoro insegna a un fratello il distacco dai familiari
198	Storia di un asceta disobbediente
200	L’anziano monaco che mormorava contro Pacomio
200	Visione di Pacomio sul futuro della comunità
201	Teodoro non capisce un ordine di Pacomio
202	Insegnamenti di Pacomio sui demoni
202	Pacomio svela la negligenza di un fratello
203	Insegnamenti di Pacomio
203	Storia di Mauo
204	Teodoro rivolge la prima catechesi ai fratelli
205	Teodoro è nominato economo di Tabennesi
206	Principali discepoli di Pacomio
207	Storia di Petronio e della fondazione di Tebeu
207	Fondazione del monastero di Panopoli
208	Disputa con dei filosofi di Panopoli
209	Fondazione di altri monasteri
210	Tentazione di Titoes a Pabau
211	Il monaco che offrì una libagione agli idoli
211	Umiltà di Pacomio che si lascia istruire da un bambino
212	Discernimento delle visioni
213	Visione terribile di Pacomio

214 Violazione della regola del silenzio
 215 Il mal di testa di Teodoro
 215 Teodoro diventa assistente di Pacomio
 216 Un fratello ingiustamente accusato di furto
 217 Visione di un'anima scortata in cielo dagli angeli
 217 Vocazione di Teodoro l'Alessandrino
 218 Consigli di Pacomio a Teodoro l'Alessandrino
 219 Insegnamenti di Pacomio
 221 Storia del monaco Elia
 221 Fonti orali della "Vita di Pacomio"
 224 Dieci fratelli mormoratori
 224 Il fratello morso da uno scorpione
 225 Visione di Pacomio sulla sorte futura della comunità
 226 Il monaco sepolto senza salmodia
 226 Storia del giovane Silvano
 228 La "grande prova" di Teodoro
 229 Penitenza di Teodoro
 231 Viaggio di Zaccheo e Teodoro ad Alessandria
 232 Obbedienza di Pacomio alla regola comune
 232 Teodoro l'Alessandrino interroga Pacomio sulle distrazioni
 233 Il sinodo di Latopoli
 235 Ritorno di Zaccheo e Teodoro da Alessandria
 236 Epidemia di peste e malattia di Pacomio
 236 Pacomio designa Petronio come suo successore
 237 Pacomio nella malattia rifiuta i privilegi
 237 Ultime raccomandazioni di Pacomio a Teodoro
 238 Morte e funerale di Pacomio
 238 Breve governo e morte di Petronio. Nomina di Orsiesi
 239 Governo e insegnamento di Orsiesi
 240 Orsiesi lodato da Pacomio
 241 Secondo viaggio di Zaccheo e Teodoro ad Alessandria
 242 Teodoro inviato a Pachnoum
 243 Orsiesi assicura l'osservanza delle regole di Pacomio
 244 Gli anziani "luminari" della comunità
 244 Psarfein, grande economo di Pabau
 244 Insegnamenti di Orsiesi e umiltà di Teodoro
 245 Altri insegnamenti di Orsiesi
 246 Scisma di Apollonio a Monchosis
 247 Afflizione e preghiera di Orsiesi
 248 Dimissioni di Orsiesi e nomina di Teodoro a suo vicario
 249 Teodoro accetta la nomina ma resta sottomesso a Orsiesi
 250 Prima catechesi di Teodoro come padre della congregazione
 251 Vigilanza di Teodoro
 252 Guarigioni compiute da Teodoro

252 Nuove fondazioni di Teodoro
 253 Prudenza di Teodoro nei confronti delle visioni
 255 Teodoro ricorda un detto memorabile di Pacomio
 255 Il comandante Artemio ricerca Atanasio a Pabau
 257 Teodoro annuncia la fine di una peste
 258 Insegnamenti di Teodoro sulla lotta spirituale
 258 La parabola della rupe
 260 Il "guadagno" spirituale secondo Pacomio
 261 Visita di Atanasio ai monasteri della Tebaide
 263 Teodoro riconduce Orsiesi a Pabau
 264 Preoccupazione di Teodoro per i monasteri che si sono arricchiti
 265 Morte di Erone
 265 Morte di Teodoro
 266 Sepoltura di Teodoro. Orsiesi riprende le sue funzioni
 267 Lettera di Atanasio ai fratelli per la morte di Teodoro

 363 PARALIPOMENI

 365 INTRODUZIONE
 365 Inquadramento storico letterario dei "Paralipomeni"
 367 Il contenuto dell'opera

 373 PARALIPOMENI DELLA VITA DEL SANTO PACOMIO
 373 Prologo
 373 Sul santo Teodoro
 375 Su Silvano
 379 Sul fratello sepolto senza salmodia
 381 Sugli anacoreti eretici venuti dal santo
 382 Sul fratello che voleva diventare martire
 386 Sulle tentazioni e sulla pratica [spirituale]
 387 Sulla contemplazione dell'anima
 387 Sui demoni che dicevano: "Ecco l'uomo di Dio benedetto!"
 388 Sulla supplica di un ragazzo e sul cibo cotto
 390 Sulla rivelazione
 393 Catechesi molto utile del grande Pacomio
 396 Sulle cento monete di grano
 398 Su un'apparizione notturna
 401 Sul [fratello] romano
 403 Sull'albero di fico
 405 Sull'oratorio
 406 Sugli eretici che indossavano vestiti di pelo
 407 Su colui che mise in mostra le stuoie che aveva fabbricato
 408 Sul [fratello] lebbroso
 410 Contro l'idolatria

425	EPISTOLA DI AMMONE
427	INTRODUZIONE
427	L'autore
431	Valore e contenuto dell' "Epistola di Ammone"
441	EPISTOLA DEL VESCOVO AMMONE [A UN AMICO DI DIO] SULLA CONDOTTA DI PACOMIO E TEODORO E SU ALCUNI ASPETTI DELLA LORO VITA
441	1. Prologo
442	2. La conversione di Ammone e la sua entrata a Pabau
442	3. Istruzioni di Teodoro ai monaci a partire dalle Scritture
444	4. Teodoro l'Alessandrino traduce in greco le parole di Teodoro
445	5. Teodoro predice persecuzioni da parte degli ariani e dei pagani
445	6. Ammone chiede a Teodoro quando verranno le persecuzioni
446	7. Ammone è assegnato alla casa degli alessandrini
447	8. Ammone chiede ad Ausonio e a Elurione di parlargli di Teodoro
448	9. Racconto di Ausonio ed Elurione: Teodoro diventa discepolo di Pacomio
448	10. Teodoro assiste alla preghiera di Pacomio durante un terremoto
450	11. La visione della Trinità da parte di Teodoro
450	12. Teodoro riferisce la sua visione a Pacomio, che gli racconta di una sua visione sulle eresie
452	13. Pacomio sostiene il vescovo Atanasio
452	14. Teodoro riceve un "insolito nutrimento" ed è reso degno delle rivelazioni divine
453	15. Ammone riceve conferma da Pecusio del racconto di Ausonio ed Elurione
454	16. Ausonio dimostra a partire dalle Scritture la capacità di leggere i cuori
455	17. Teodoro rimprovera Amaeis per dei pensieri nascosti e lo spinge a confessare
456	18. Teodoro guarisce la figlia di un abitante del villaggio
458	19. Silvano è punito per aver deriso Teodoro nel suo cuore
460	20. Per rivelazione angelica Teodoro corregge alcuni monaci e ne scaccia uno
461	21. Una parola di Teodoro suscita la confessione di un monaco
462	22. Teodoro apprende per rivelazione del comportamento sconveniente di alcuni monaci
463	23. Teodoro corregge quattro monaci frivoli
465	24. Teodoro scaccia Museo che acconsentiva ai pensieri malvagi
466	25. Teodoro viene a sapere a distanza del trapasso di Carour
467	26. Teodoro corregge l'eresia di Patchelfio
469	27. Teodoro guarisce Patrizio morsicato da un'aspide

470	28. Rivelazione di Teodoro sul perdono dei peccati commessi dopo il battesimo
470	29. Una lettera di Antonio conferma la rivelazione di Teodoro
472	30. Partenza di Ammone da Pabau
473	31. Profezia di Teodoro sulla persecuzione ariana
474	32. Una lettera di Teodoro ai monaci di Nitria sulle persecuzioni ariane
475	33. Adempimento della profezia di Teodoro su Giuliano e sulla fine delle persecuzioni
475	34. Testimonianza di Atanasio su Teodoro
477	35. Atanasio conferma le cose dette da Ammone su Teodoro
478	36. Conclusione
478	37. Risposta del vescovo Teofilo
496	DALLA "STORIA LAUSIACA" DI PALLADIO
499	INTRODUZIONE
499	L'autore
502	La "Storia lausiaca"
504	Pacomio e i pacomiani nella "Storia lausiaca"
513	ESTRATTO DALLA "STORIA LAUSIACA" DI PALLADIO
513	32. Su Pacomio e sui tabennesiotti
513	Prologo
513	Un angelo consegna a Pacomio la regola
514	Sulla misura nell'asceti
514	Sul modo di dormire e di vestire
514	Sulle ventiquattro classi di monaci
515	Sui monaci provenienti da altri monasteri
515	Sui pasti e sulle preghiere comuni
516	Una regola per sostenere i "piccoli"
516	Il "primo e grande monastero"
516	Il monastero di Panopoli
517	L'allevamento dei maiali
517	Servizi comuni e orari dei pasti
517	Lavori vari
518	33. Sul monastero delle donne
518	Regola del monastero femminile e rapporti con quello maschile
518	Il caso di una sorella calunniata da un'altra
519	34. Su colei che simulava la follia
527	SIGLE
529	BIBLIOGRAFIA
573	INDICE BIBLICO

- 583 INDICE DELLE NOTE TEMATICHE
- 587 INDICE DEI NOMI DI PERSONA
- 593 INDICE DEI NOMI DI LUOGO E DI POPOLO